

IL GIORNALE di Sophie Lolli, classe 3C

8 Marzo 1980. Una giovane ragazzina all'incirca sui dieci anni sta vivendo una comunissima giornata da spensierata bambina, il cui problema più grande è che cosa darà come merenda alla sua amica il giorno successivo, quando sarebbe venuta a casa sua a fare i compiti. Seduta sul divano a guardare "Candy Candy" e le nuove puntate di "Lady Oscar", si accorge del giornale del giorno prima, che il papà ha lasciato sulla sua poltrona, vicino alla grossa tv, ma si annoia e decide di dare un'occhiata a quello che c'è scritto. Incuriosita dal fatto che sulla pagina principale ci sia una foto di donne vestite eleganti, scorge il titolo "PASSI AVANTI DI IERI, PER OGGI".

Papà non si sarebbe arrabbiato, no?

Con cautela si avvicina, controllando che la mamma non si preoccupi di lei e dal rumore dei programmi di cucina che sente in sottofondo e l'odore di peperoni che proviene da dietro la porta, prende in mano il giornale e comincia a leggere.

"I diritti delle donne tempo fa non erano scontati, anche oggi non avremmo la stessa parità di genere e il modo di contare qualcosa, molto di più di qualcosa. Proprio oggi festeggiamo i progressi e l'amore. L'amore che ogni donna della nostra vita sa darci ogni giorno." Va a sedersi in camera sua, per fortuna suo fratello Roberto è uscito e quindi avrà un po' di tempo per starsene in pace.

"Tutto questo grazie anche a importanti ventun donne, le pochissime che hanno avuto l'opportunità di far parte della camera dei Deputati e aiutare a scrivere la Costituzione Italiana. Tutte loro hanno dato un grande sostegno alla ricostruzione di una società ottimale dopo il fascismo."

La mamma una o due volte gliene aveva parlato...

"Tantissime sono le storie di queste madri, mogli e promotrici del giusto e dei diritti, tra loro c'è la coraggiosa Elisabetta Conci, che cresciuta senza madre, mai sposata e senza figli, non si fece spaventare dalla solitudine e fin da ragazzina si avvicinò alla politica e contribuì a rendere il Trentino-Alto-Adige, (il suo amato luogo di nascita) una regione a statuto speciale."

Anche la sua compagna di classe si chiama Elisabetta! Poi si sofferma su quella donna e sui suoi pensieri quando diventò una politica, quando ebbe finalmente il diritto di esprimere le sue idee in tutta libertà e tutti l'ascoltarono! Sarebbe bello che così succeda anche a lei! Da grande vorrebbe essere ascoltata, vorrebbe che le persone la guardino con ammirazione... Non è così facile, ma Mina non può saperlo.

"Tante altre hanno dato il cuore fin da giovanissime, per questo mestiere così poco ben visto per il gentil sesso. Maria Nicotra ancora studentessa entrò a far parte dell'Azione Cattolica, sua grande convinzione, per poi diventare presidente della "Gioventù femminile" qualche anno dopo, ma la sua passione, ovvero la medicina, la portò alla Croce Rossa Italiana dove fu volontaria e le venne attribuita una medaglia al valore. Ma la sua vocazione verso il soccorso sanitario non finì qui, infatti contribuì a fondare l'Avis a Catania" L'ha già sentito questo nome, è l'associazione a cui va sempre a donare il sangue il nonno, è stupita che fosse stata una ragazza a contribuirvi. "È bello che ci fosse l'opportunità di coltivare le proprie passioni, nonostante l'impegno sociale-politico che una persona sceglieva di intraprendere" pensa.

Si sta di nuovo annoiando, ma decide di finire l'articolo, vuole capire chi era quella bella signora che ha come didascalia "Bianca Bianchi". Che buffo nome, può essere uno scioglilingua se ripetuto tante volte.

BiancaBianchiBiancaBianchiBiancaBianchiBiancaBianchi.

"La bella e intelligente Bianca Bianchi era la più votata verso l'istruzione e l'educazione infantile. Però a causa del fascismo incontrò tantissime difficoltà in questo ambito. Era una donna che sapeva ragionare con la sua testa e non voleva farsi dire come insegnare. Entrò in politica poco dopo la caduta di Mussolini, ma come succede ancora oggi a molte donne non fu presa molto sul serio e considerata "la biondissima" senza tener conto della sua grande bravura e professionalità. Si batté anche per pensioni più dignitose e ambienti scolastici corretti.

Grazie anche a loro il nostro futuro sarà sicuramente migliore del nostro passato, senza pregiudizi e discriminazioni."

L'articolo è firmato da Lucia Trani e riporta una piccola foto alla fine, la cui didascalia rivela un mazzetto di mimosa. Ora Mina capisce, non bisogna essere protagonisti in un cartone o un film di supereroi per aiutare gli altri, la forza e la determinazione delle donne tutti i giorni sono paragonabili a quella delle sue eroine: Candy Candy, che era diventata infermiera, e a Lady Oscar, che aveva messo da parte la femminilità e fece il soldato.